

BAUDELAIRE

Il poeta perfetto

BIANCA GARAVELLI

Il pensiero dominante di Baudelaire è stato la ricerca dell'eroismo, o, in alternativa, della santità. E nel caso in cui fosse stato impossibile raggiungere una di queste due condizioni, c'era secondo lui solo una terza possibilità: diventare un dandy. In tutti i casi, ciò che era naturale risultava insopportabile all'autore dei *Fiori del male*:

gli ricordava la nostra nascita da «organi escrementizi», che a suo parere rendeva necessario un riscatto, una «autopurificazione della carne» che ci sublimasse, appunto attraverso l'eroismo o la santità. È quanto afferma il filosofo Benjamin Fondane in questo enciclopedico libro, ipertrofico, incompiuto e tuttavia potente e spesso sorprendente, *Baudelaire e l'esperienza dell'abisso*.

Qui affida al futuro i suoi ultimi pensieri: sulla letteratura, sulla filosofia, in generale sull'umanità, passando per un autore dalla poetica dirompente, che lasciò la sua impronta indelebile sulla letteratura. Luca Orlandini lo traduce e lo cura, dotandolo di un imponente apparato bibliografico e di un prezioso indice delle citazioni. Rimanda a un suo saggio in corso di pubblicazione da Aragno, *La vita involontaria. In margine al Baudelaire e l'esperienza dell'abisso di B. Fondane*, per un commento approfondito, in modo che queste riflessioni su Baudelaire abbiano il respiro che meritano. Lo scrittore non poté completare il saggio con la definitiva revisione, perché fu imprigionato dai nazisti e morì nel 1944, nel campo di Auschwitz. Il libro uscì postumo nel 1947.

Fondane era nato nel 1898 a Iasi, in Romania, da una famiglia ebrea di origine tedesca. Cambia il suo cognome originario, che mostra chiaramente questa origine, fondendo quelli dei nonni materno e paterno e dal 1923 si trasferisce stabilmente a Parigi, dove partecipa da protagonista alla vita intellettuale del tempo, diventando negli anni Trenta uno dei filosofi più importanti dell'Europa sull'orlo della seconda catastrofe mondiale. An-

che questo saggio si può considerare un libro di filosofia esistenziale, ma la sua complessità va oltre le definizioni, al punto da dividere la critica coeva: crea diffidenza e ostilità, ma anche consensi entusiastici, per esempio in Cioran, che lo considerava «la cosa più profonda mai scritta sull'autore de *Les Fleurs du Mal*». La sua influenza è testimoniata dalle edizioni successive, che però non sono mai sostenute da una revisione del testo, né hanno un apparato critico; Luca Orlandini si basa su quella del 1994, dando vita alla prima edizione critica e alla prima traduzione italiana.

L'originalità e la forza di questo saggio nascono probabilmente dal fatto che Fondane ammira in Baudelaire l'incarnazione del poeta perfetto, che realizza con la sua stessa vita la sua idea di poesia come espressione più alta della mente umana, superiore al pensiero razionale. La straordinaria potenza dell'intuizione poetica risplende dunque nei *Fiori del male*, che testimonia come in Baudelaire si possano riconoscere le tracce di «un'esperienza profondamente religiosa», che, pur con le contraddizioni tipiche di ogni evento complesso, penetra in ogni suo pensiero: sull'amore, sulla civiltà, sulla democrazia, sulla Natura, sul Bello.

Da qui scaturisce per il poeta il fascino dell'abisso: la scoperta del male e dell'infelicità è anche vittoria, bellezza, perché conferma che il mondo è «intelligibile». E perciò in lui convivono come in un «campo di battaglia» le tre correnti di pensiero che con la loro «presenza confusa, contraddittoria e antagonista» hanno determinato la crisi dell'Europa: il pensiero teologico, metafisico e positivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benjamin Fondane

BAUDELAIRE E L'ESPERIENZA DELL'ABISSO

Aragno. Pagine 452. Euro 25,00